

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A CHI GIOVA LA CRISI?

La vita amministrativa locale batte il tempo, sonolenta come il vecchio pendolo di un mastodontico orologio ottocentesco. L'aula consiliare rimane fredda e vuota e non si sa quando riecheggerà nuovamente delle quaranta voci dei rappresentanti del popolo, nonostante che l'edilizia ristagni e si attesti in una impasse mai conosciuta prima d'ora, nonostante che numerose commissioni di primaria importanza (tra cui quella delle tasse) siano scadute e se ne attenda il rinnovo, nonostante che la massa dei disoccupati preme sempre di più e si ingrossi a mano a mano che i giorni passano, nonostante che i dipendenti comunali rischino di rimanere senza stipendio.

La cittadinanza si chiede: perché tutto ciò? Fino a quando dovremo attendere che una situazione ristagnante e che minaccia di divenire fortemente malarica si trascini?

Tentiamo un poco di entrare nei meandri di questa malaugurata situazione; cerchiamo di indicare la soluzione più accettabile, nella speranza che alla fine il buon senso prevalga.

Il sindaco è pressato da due opposte fazioni: quella che vuole mantenerlo sulla poltrona di primo cittadino e quella che lo vuole a tutti i costi nella polvere. In bilico, quindi, tra il no ed il sì, non può prendere decisioni impegnate e tali che possano ridare vita alle boccheggianti molteplici attività cittadine. Egli attende con non poche preoccupazioni lo sbocco politico-amministrativo che dovrà una volta per tutte chiarire la linea che la maggioranza dovrà seguire nei prossimi mesi e fino alla fine della corrente «legislatura».

Ma anche qui è sorto l'intoppo perché si sono formate due tendenze: quella che vuole un rimpasto ponderato, preciso e tale che tenga conto delle forze reali di cui ogni gruppo dispone, e quella che vuole la crisi in seno al consiglio comunale salvo poi a decidere il da farsi. Noi propendiamo per la prima soluzione che è la più seria, la più rispondente alle esigenze di un partito democratico, la più consona ad un partito che ha la maggioranza assoluta (22 consiglieri su 40) e che non può e non deve permettersi il lusso di andare in consiglio comunale spaccato ed in crisi. E' anche un poco la via che intende seguire la corrente di base della DC, la quale pur avendo completamente mutato quantitativamente (da 3 a 7 consiglieri) la sua rappresentanza e pur avendo tutte le ragioni per avvantaggiarsi di una crisi, vuole responsabilmente, come sempre, che ogni decisione sia demandata al direttivo politico del partito.

Parliamoci chiaro: una crisi amministrativa non

ponderata, non condotta secondo le buone e tradizionali regole è e sarebbe una crisi al buio, senza uno sbocco sicuro, senza una prospettiva seria qualificata e qualificante per il partito di maggioranza.

Ed allora il discorso deve essere portato in seno al partito e solo in seno ad esso. In quella sede si deve prendere democraticamente atto che una crisi c'è; ed è una crisi che va sanata, ricucita con una soluzione di ricambio, con un rimpasto che permetta di ricondurre sul binario della seria partecipazione alla vita amministrativa della città tutti coloro che intenderanno assumerne il peso e la responsabilità, in scienza ed in coscienza, secondo il mandato che affiderà loro il partito.

E sia chiaro che a nostro avviso non è grave che si sia manifestata una crisi, perché anche le crisi fanno parte e sono momenti del divenire e del rinnovamento della vita democratica di un partito; la gravità ci sarà ove essa non sarà risolta al più presto e nella maniera più consona e più sentita dalla maggioranza degli iscritti e per essi dai suoi rappresentanti.

Ed allora cosa ci attendiamo lunedì 31 del Direttivo della DC? Che la situazione sia presa di petto, che si smetta di recriminare sul come sul quando sul perché.

Aspettiamo che si provveda a formare la futura amministrazione in modo che si possa poi attuare in una sola seduta quello che deve essere un semplice rimpasto o ricambio, senza dare ulteriori spettacoli assolutamente negativi e senza più permettere che fatti e misfatti esclusivamente interni siano facile preda delle opposizioni e della opinione pubblica che non vuole saperne di alchimie e di ripicche, ma vuole essere amministrata ed amministrata bene.

NELL'INTERNO:

- I 90 ANNI DI PREZZOLINI
- REALTA' E PROSPETTIVE DEL TURISMO A CAVA
- CAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE
- IL TEMPO SCORRE ALTROVE: POESIE DI ACRUTO VITALI

I 90 ANNI DI PREZZOLINI

Giuseppe Prezolini compie 90 anni. Benché in un suo scritto su «Il Borghese» abbia chiaramente lasciato intendere che non gli sarebbe piaciuta nessuna espressione augurale con lettere, telegrammi, etc., tuttavia consentirà (volente o nolente) a noi che abbiamo un terzo della sua età, di rivolgergli un gradito ricordo ed un affettuoso augurio sentito ed ammirato.

Giuseppe Prezolini, critico, scrittore e giornalista, fondò e diresse con Papini la rivista «Leonardo». Fondò «La Voce» che raccolse il meglio delle menti e della cultura italiana del primo 900. Fu professore di letteratura italiana alla Columbia University di New York. Questo per sintetizzare la sua opera profonda ed incisiva nel campo culturale e che è ignota a molti giovani dell'ultima generazione.

Di ritorno dall'America ha vissuto sei anni a Vietri sul Mare, tanto che l'amministrazione comunale lo volle cittadino onorario. E tra il 1966 ed il 1968 egli insieme con la sua signora, accolse sempre con affabilità il gruppo degli amici vietresi e cavese tra i quali, oltre a chi scrive, la signora Amalia Coppola Paolillo, l'ottantaseienne prof. Valerio Canonico, l'avv. Domenico Apicella, il prof. Giorgio Lisi, l'avvocato Francesco Pagliara: non disdegnando di fare ogni tanto una puntatina a Cava de' Tirreni.

Teserferitosi a Lugano ha spesso ricordato gli amici cavese e sovente ha preso la penna per una prefazione a dei libri di Attilio Della Porta, Valerio Canonico, Domenico Apicella. E' anche per questo ultimo ricordo che derogliamo dai voleri dell'illustre novantenne, certi che vorrà perdonarci.

La nostra umile penna non può rendergli altro omaggio che questo: egli non è un sopravvissuto, ma continua con la baldanza di un ventenne l'opera intrapresa agli inizi del secolo, con una lucidità e una vitalità senza precedenti.

LUCIO BARONE

TV: CARTEGGIO PAPINI - PREZZOLINI

L'epistolario tra Giovanni Papini e Giuseppe Prezolini sarà presentato nella V puntata di «Carteggio privato» in onda domenica 30 gennaio alle ore 22,15 sul secondo programma della televisione italiana.

La trasmissione è realizzata per i servizi culturali TV da Nino Borsellino e Piero Melograni. Partecipano a questo numero: Giuseppe Prezolini, Carlo Bo, Alberto Asor Rosa, Geno Pampaloni.

Siamo certi che questa notizia farà molto piacere agli amici cavese di Prezolini ed a quanti nel Salernitano lo hanno conosciuto e gli sono affezionati. Invitiamo tutti perciò ad assistere a questa trasmissione televisiva.

MOORE INCISORE

Una bella occasione di avvicinarsi alla grafica del celebre scultore inglese Henry Moore, oltre in questi giorni agli appassionati la galleria «La Bottegaccia» di Salerno. Sono in mostra sette grandi incisioni all'acquaforte con fondi litografici, tutte edite da «Il Biondo» di Firenze: è il nome dell'editore basta a garantire la perizia tecnica e la serietà d'intenti, con cui sono stati realizzati questi fogli, in tiratura di soli cinquanta esemplari.

L'artista vi ha delineato imponenti figure umane, che ispirano lo stesso senso di epicità delle sue più forti sculture. Sono uomini e donne, che si fronteggiano in uno spazio senza confini e senza terrestri connotati.

Non ci è dato sapere se tra

loro dialogano. Sono immobili e silenziosi come divinità, ma sentiamo che dal loro corpo promana una enorme potenza vitale e spirituale, che ce li fa vedere proiettati in una sfera impermeabile ad ogni umano accidente e condizionamento.

Moore dimostra di ricercare nelle creature solo quel che vi è di eterno e di incorruttibile, dondando l'immagine che più lo avvicina al Creatore. I personaggi del suo mondo poetico hanno superato una volta per tutte le piccole miserie quotidiane che travagliano i comuni mortali. A farosi sentire fratelli (anche se tanto migliori di noi) è la lieve ala di mezz'ora che li ricorda il sfioro.

Tommaso Avagliano

MATTEO APICELLA A BENEVENTO



Matteo Apicella con il nostro Direttore Lucio Barone, che ha presentato la 87ª personale dell'artista a Benevento.

Un'arte generosa e felice

In questa provincia addormentata, sempre più asfittica ed insopportabile, dove gli uomini si perdono tra il fumo di una sigaretta ed il pettegolezzo dell'ultima Perpetua, vedere l'insaudita puntigliosità di Matteo Apicella è motivo non solo di complimento ma anche di conforto morale. Perché il maestro continua a tormentare pennello, colori e tela per dare sempre più agli altri il meglio di sé: la sua stessa anima.

E Matteo Apicella, pittore di alberi e di interni, di nature morte e di maestose stagioni (ben ricordo «L'autunno» e «L'inverno», dove il respiro degli alberi si è fatto affannoso per la sofferenza forse con lo stesso affanno dell'artista), a mano a mano che la sua fronte si stempia ed il lungo capelli imbianca sempre più, rincorre con gli occhi e con il cuore le sue visioni colorate: i sentieri, le mura, i cancelli stanchi ed assolti, il verde delle valli, il chiuso delle stalle, dove qualche gallinella rossastra se ne sta quieta a razzolare.

Sì, sono ormai questi gli anni della sintesi, gli anni in cui il frutto ormai maturo si sparge tra la gente perché ne assapori l'essenza.

Come non si può allora sentire che don Matteo sta squassando i colori, il più rimescolando e ricomponendo con la fantasia più genuina, con la tecnica più sicura, più agguerrita e amaliata, perché riunendosi in un mosaico uniforme e temprato essi formino le creazioni di un'arte tanto più generosa e felice quanto più grandi diventano le sue vibrazioni. E l'ossatura primitiva non ha subito incrinature: è grandemente migliorata pur rimanendo se stessa: perché don Matteo non rinnega i suoi inizi eroici, di vita grama e stentata, ma ne rivaluta il significato vivificante il passato con una forza inesauribile, una sensibilità senza rinunce.

Ecco che la pittura — suo primo amore — va balzando tra i sogni della realtà, va saltellando tra i cento colori, riportando al suo creatore un inno pieno di infiniti ricordi, di carezze senza requie. E Matteo Apicella si porta dietro, ineguagliabilmente, il tormento di una vita, la dolcezza della maturità. Forse non dovrebbe avere altro, perché è lui che deve ancora tanta a chi lo segue, lo critica, lo stima, lo compra, lo rispetta, lo ammira.

LUCIO BARONE

IL TEMPO SCORRE ALTROVE

Incontrare Acruto Vitali significa porsi al cospetto di un vate; di chi non ha il falso pudore della parola, credendo ancora al suo valore costruttivo e liberatore insieme. La sua dizione è ispirata e cantante e pertanto retorica in sommo grado. Ma la retorica di Acruto è portata dalle ali di un misto poetico, quello rimbaudiano, a cui si sono abbreviati tutti i nostri grandi contemporanei; un misto esaltante che dal primo dopoguerra Acruto è andato predicando nei circoli incantati di frequentazioni intime ed eleute ad un tempo.

Sandro Penna ha appreso da lui il verbo rimbaudiano e gliene ha tributato e tributa pubblica riconoscenza. Umberto Saba era suo ospite a Milano e lo aveva in predilezione come fine dicatore e amico; il giovane Alio Sassi lo fermava, dopo una serata poetica milanese, e gli si presentava devoto. Si potrebbe continuare a lungo.

La poesia di Acruto non è però semplice favella rimbaudiana, ma fluida libera diversificazione di quella luce generatrice, anima teneramente amica, orante, piangente un universo che s'offre grato in squarci di verità. La sua poesia — dicono — ha un senso eminentemente musicale; è vero, a patto che l'Acruto concertista non pesi pregiudizialmente; nella sua prima poesia di diciassettenne, «Fui un passero socchiuso tra le ciglia d'un'alba...» sentiamo già grande efficacia d'immagine, e più, una irrinunciabilità di oggettiva visione; la musicalità ha una funzione in qualche modo maieutica, per quel senso d'immagine appena nata, che quella stessa musica accompagna e racchetta fino in seno all'assurdo.

Alla pittura Acruto è nato tre anni fa, ma — com'è intuibile — è nato adulto, come un dio. Né è lecito sottoporre i testi di questa nuova musa all'anti-ant del figurativo e dell'astratto, perché le forme qui fluttuanti non rinunciano né all'uno né all'altro dei due universi in combattimento: anime incamminate su proiezioni d'ombre chiare come comete, mezzelune chiuse in scatole d'acquario, prospettive templari sola-luce, lembi di geometria extravagante...

Cosa ne direbbe il suo grande amico Licini? che tale pittura è un dono, un altro di quanti genuini la menza frugale e amica di Acruto saole essere imbandita.

Domenico Pupilli

Scheda biografica di Acruto Vitali

Poeta dotato di un'autentica felicità espressiva, Acruto Vitali vive a Porto S. Giorgio, dove è nato nel 1903. Figlio di un industriale del luogo, fu avviato dal

padre verso studi contrari alla sua estrosa natura che ben presto abbandonò. Dopo una giovinezza irrequieta, nutrita di intense letture soprattutto francesi e inglesi, si recò a Milano a studiare musica e canto. Nella città lombarda strinse amicizia con giovani letterati e artisti d'avanguardia. Veniva, intanto, componendo le prime poesie, accolte con favore da alcuni critici, che ne sottolinearono subito la novità espressiva. Nel '28 si diplomò in pianoforte e canto. I suoi concerti, dove appare in veste di tenore lirico, ebbero successi indimenticabili. L'atti-

vità concertistica lo portò in giro per l'Europa, con lunghi soggiorni a Parigi e Monaco di Baviera. Rientrato in Italia, l'avversione al fascismo gli costò il carcere e l'impedimento ad ogni attività esteriore. Alla morte del padre assunse la direzione della fabbrica, continuando ad occuparsi di poesia nei momenti di pensoso e gioioso «otium». Ha il vanto di aver fatto conoscere Rimbaud ad alcuni giovani poeti del suo tempo... Profonda e produttiva per entrambi fu l'amicizia che lo legò al pittore Ovidio Licini, come testimoniano tra l'altro le numerose let-

tere inviate dal grande artista al Vitali, allora in Africa, e che saranno presto oggetto di una pubblicazione... Da un anno si è ritirato dall'industria per dedicarsi completamente al suo ultimo amore: la pittura, in cui è avvertibile — e non poteva essere diversamente — il richiamo liciniano.

E' imminente la pubblicazione, presso Editore Vanni Scheiwiller, di un volume antologico, comprendente la maggior parte delle poesie del Vitali, dal titolo: «Il tempo scorre altrove».

(Estratto da «Scrittori marchigiani del Novecento» di Carlo Antonini, Bagaloni Ed., Ancona, 1971).

Poesie di Acruto Vitali

E MI MUOVE LA LUNA SULLE SABBIE IL TEMPO SCORRE ALTROVE

*Fui un passero socchiuso tra le ciglia
d'un'alba, alla gronda del cielo.*

*Ora conchiglia mi nutro di sale,
e mi muove la luna sulle sabbie
nei plenilunii.*

1920

P A E S E

*Ha tre ciminiere
questo paese vestito con vecchie bandiere
di brache e bluse di bimbi al sole.*

*Braccia amorose di piccoli ponti
perant donne con anfore lucenti,
paese di due chiese e cinque ponti.*

*Paese solitario tra le valli
dell'Aso antico, sotto un arco un bimbo
con la sua bocca d'accesso fiore,
tra i ciottoli le bave dei cavalli.*

*Paese dai silenzi dubitosi,
dove le vecchie attendono la morte,
senza rimpianti, sulle nere porte,
contando i giorni ai grani dei rosari.*

1936

NEL POLLICE DURO DEI FATI

*Dallo scoglio del tempo,
disancorato in un grido d'amore
e del dolore dispersa la ruggine,
sbalzi nel sole,
bronzo dei trent'anni:*

*argilla di arida carne
nel pollice duro dei fati.*

1933

*Mi rivedrai seduto sulla pietra
della casa in rovina; sulla porta
s'è fermato un presagio che non scocca,
sotto il lupo d'agosto che declina:*

*Da trenta lune gira tra le ortiche
la cagna cieca e latra alla marca
in quest'attesa d'anima sepolta
entro questi orizzonti di grondaie;*

*ma il tempo scorre altrove e qui non pesa
che la furia del sole che calcina
questi ciuffi di cardi alle sassaie.*

1945

A OSVALDO LICINI

*Oceani d'insonnia
battono alle tue palpebre
ma tu, fionda di luce,
ti sei librato sull'ultima luna.*

*Oh angelo svenuto
lungo i valichi azzurri dei fragori,
l'ha preso il tempo per le mani,
l'ha messo l'ali verso gli altri abissi,
tu sopra i ponti del dolore:
un fiore.*

1958

SULLE BRIGLIE DEI SUOI OCCHI OSCURATI

*Inceppate nei veli le caviglie,
in cadenza di gregge vaporoso,
sfila il bianco rosario d'educande,
è l'ultima la suora: sulle briglie
dei suoi occhi oscurati
regge il brusio del branco.*

1932

A COLLOQUIO COL PRESIDENTE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO ING. ACCARINO

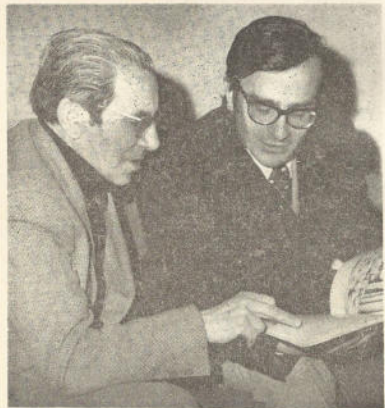
REALTA' E PROSPETTIVE
DEL TURISMO DI CAVA DE' TIRRENI

Il consueto appuntamento con il bilancio annuale delle attività turistiche di Cava de' Tirreni ha il conforto di cifre lusinghiere che testimoniano, da sole, il «salto» qualitativo e quantitativo che in questo delicato settore da diversi anni, con un cammino lento ma progressivo e positivo, la città ha fatto.

Anche il 1971, da poco conclusosi, ha trovato una idonea collocazione nell'ambito del programma turistico che l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava, presieduta dall'ing. Claudio Accarino sta attuando a stadi. Si può anzi affermare che esso è stato ricco di soddisfazioni per i promotori del turismo locale. Basta dare una occhiata all'indietro e guardare al vasto programma che ha abbracciato un arco di mesi molto ampio (da aprile ad ottobre) e che ha portato il nome di Cava alla ribalta in campo nazionale in occasione di manifestazioni sia sportive che folkloristiche di largo interesse pubblico. Compiuto l'Azienda era ed è la programmazione di una concreta piattaforma destinata a contenere le aspirazioni che in tale settore, fra i più importanti di Cava, la città si prefigge di raggiungere.

Questa base, questa azione lineare e proficua ha trovato nel presidente Accarino e nei suoi collaboratori del Consiglio dei lidi esponenti. Fare del turismo significa, innanzitutto, credere in esso ed affrontarlo per il lato più scabroso, quello dei programmi a lungo scadenza che non sono una volta impostati con chiarezza, danno — alla lunga — i loro frutti. In questa visione, per l'azione del presidente Accarino Cava de' Tirreni ha conquistato un titolo importante, quello che la identifica fra le cittadine più sensibili ai problemi dello sport in evoluzione, qual è l'attica leggera: un primato, questo, che le viene giustamente invidiato da altri centri più imponenti dal punto di vista della popolazione. E questo è uno solo dei tanti punti fermi che l'Azienda di Soggiorno ha posto a favore della città, unitamente ad altri che hanno reso Cava popolare al di là delle consuete aspettative, e al di là dei confini regionali, un'azione, anzi una programmazione turistica che viene largamente e momentaneamente riconosciuta al presidente Accarino. E, a partire dall'ambizioso programma del 1972 illustrato dal presidente stesso, troverà conferma nei prossimi mesi estivi e per il futuro.

I giudizi che, in genere, si raccolgono su Cava, fuori di Cava, sono in gran parte largamente positivi. Ciò non significa, evidentemente, che non vi siano ancora problemi da risolvere per identificare meglio dal punto di vista turistico, anzi, sono gli stessi caveat ad evidenziare questi problemi e noi, che naturalmente non rendiamo interpreti, li segnaliamo ad ogni piè sospinto. Molto c'è da fare, ogni anno, per rendere Cava più accogliente, più



L'ing. Claudio Accarino ripreso nel corso dell'intervista. (Foto Oliviero)

ospitale.

Problemi vitali condizionano in parte il suo slancio per una collocazione ancora più aderente alle possibilità date dalle sue bellezze naturali. Ma a questo punto occorre fare una distinzione fondamentale che a molti sfugge, e che altri deliberatamente non fanno. Bisogna cioè precisare ancora che i problemi irrisolti che molto ingiustamente si addebbiano ad un organo turistico non sono, né potrebbero essere, di competenza di questo. L'Azienda su di essi può richiamare — e lo fa con una costanza spietata — l'attenzione dei responsabili della cosa pubblica; può auspicare certe realizzazioni; può svolgere azione educativa e di sensibilizzazione turistica nei confronti del cittadino, ma non può certamente sostituirsi, tanto per fare un esempio, ad un'amministrazione comunale — e quindi di investire dei problemi di natura politica — per risolverli praticamente. Non è nei suoi fini, né nei suoi poteri, né nelle sue possibilità finanziarie. Vi è anzi di più: che qualche volta, ciò avviene, ma per esigenze, ovviamente, di limitata portata. Appare quindi ancora più meritoria, per i risultati ottenuti, l'azione incisiva dell'Azienda Autonoma che pur trovandosi di fronte delle vere «barriere», pur fra mille difficoltà, è riuscita — e tutto lascia sperare che i risultati dei prossimi anni saranno ancora più concreti — a portare avanti una efficace politica turistica.

Ma lasciamo da parte le precisazioni e veniamo alle cifre del 1971 ed ai programmi dell'estate 1972, per la storia la «XIII Estate

Cavese». Lasciamo la parola al presidente Ing. Claudio Accarino. «L'incremento degli arrivi e della presenza rispetto al 1970 è stato di circa il 20 per cento. Le presenze hanno largamente superato le ventimila unità, con foltoissima rappresentanza di stranieri. Negli esercizi alberghieri, nel corso dell'intero anno, sono «passati» cinquemila ospiti circa, senza considerare, poi, i campeggi per la gioventù che hanno portato a Cava oltre 5.000 persone. In sostanza il paragone rispetto al '70 trova per l'anno teste conclusi un aumento del movimento complessivo di oltre il 30 per cento. Come vede sono risultati assai lusinghieri ai quali si è giunti grazie anche ad alcune manifestazioni internazionali (come il triangolare di atletica leggera Bulgaria-Spagna-Italia) che hanno concentrato a Cava numerosissimi turisti».

D.: «Quali prospettive vi sono per quest'anno alla luce dei risultati e delle esperienze del 1971?»

R.: «Sulla scia degli obiettivi già raggiunti la prossima «Estate Cavese» si annuncia positiva per l'economia della città, fine ultimo di tutti i nostri sforzi. Per quanto concerne l'apparato organizzativo le posso anticipare (questo argomento sarà oggetto di una imminente conferenza nel corso della quale presenteremo ufficialmente il programma alla stampa) che siamo orientati per la concentrazione delle attività su cinque o sei manifestazioni-pilota, già positivamente collaudate, tralasciando a tutte le altre proprio per evitare dannose dispersioni. In sostanza la «XIII Estate» si reggerà su gare internazionali di atletica leggera, sulla

«Sagra» di Castello — che va impostandosi sempre più all'attenzione del forestiero, — su un torneo nazionale di scacchi ed uno di tennis. Avremo, inoltre, la mostra nazionale canina, il concorso ippico interregionale, le gare nazionali di tiro al piattello, sarà abolita ogni manifestazione canora (la RAI è già tanto prodiga in questo campo) mentre intendiamo rendere più viva ed attraente la caccia ai colombi che abbraccerà un periodo di fine estate più breve, ma vedrà la partecipazione di gruppi folkloristici provenienti da tutta Italia. Ovviamente questa è solo una parte del programma impostato e che è in via di definitiva strutturazione. Un posto di grande rilievo avrà quest'anno la scolarità Badia di Cava. Intendiamo valorizzare al massimo quell'importante luogo ed i monumenti che lo circondano attraverso una serie di progetti che sono in fase di studio avanzato. Tutte queste iniziative saranno opportunamente pubblicate in campo nazionale attraverso adeguati canali. Abbiamo inoltre chiesto per Cava la «flood» e si hanno buone speranze che il Ministero competente dia parere favorevole».

D.: «Nel campo della ricettività e della valorizzazione delle frazioni vi sono innovazioni concrete?»

R.: «I due problemi sono ancora attuali, anzi ci bisogna aggiungere che nel settore della ricettività la città ha risposto bene — scorso anno. Qualcosa, comunque, si sta muovendo sia in questa direzione che in quella della valorizzazione delle frazioni, si da farle diventare vere zone residenziali e consentirci di sviluppare il binomio mare-montagna. So che sono stati dati in appalto i lavori per la strada S. Liberatore-Duplone-SS. Quaranta, mentre si parla concretamente dell'allargamento della S. Pietro-Croce e di altre strade di collegamento ad altre frazioni. Questo ente, segue da vicino la promessa in cantiere di questi progetti, tanto importanti per un armonico sviluppo del turismo cavese».

D.: «Cava-pulita, Cava-silenziosa è il tema di sempre. Quali sono le iniziative che intende adottare l'Azienda? E quali altre a favore del commercio estivo?»

R.: «Nostru compito è e sarà quello di sensibilizzare l'opinione pubblica alla quale, con una massiccia campagna che inizierà in primavera, chiederemo la massima collaborazione. Essa si attuerà, in pratica, con manifesti, slogan, cartoline pubblicitarie, nuovi mezzi di raccolta per i rifiuti. Speriamo di avere successo e di avere al nostro fianco l'amministrazione comunale. Per quanto riguarda il settore commercio ci batteremo per l'approvazione della nuova legge in materia al fine di assicurare al forestiero la possibilità di servirsi degli esercizi nel periodo estivo anche in ore diverse da quelle attuali. Fe-

GIANNI FORMISANO

(continua a pag. 12)

UNICA ED ADEGUATA ALLE ESIGENZE DI TUTTI

Preoccupazioni e dubbi per la pensione degli avvocati

di DOMENICO APICELLA

Il diritto ad una vecchiaia serena ed in condizioni economiche adeguate alle esigenze di una vita normale, ci è sembrato sempre un diritto talmente naturale ed insito nei presupposti dell'umana esistenza, che per esso ci siamo battuti da quando, con la instaurazione del cosiddetto regime democratico in Italia, abbiamo potuto liberamente esprimere le nostre idee e far sentire alla nostra voce. E la nostra ansia per un mondo migliore, il nostro anelito ad una forma più giusta di eguaglianza e di solidarietà anche in quella che per i più era da considerarsi la «triste vecchiezza», cioè un male inevitabile, parevano ormai esauditi, giacché la Costituzione Repubblicana, dataci nel 1947, all'art. 38, primo capoverso, esplicitamente stabilì che «i lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria», e ciò tanto più in considerazione del fatto che la stessa Costituzione all'art. 3, primo capoverso, aveva già detto che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica e sociale del Paese».

Ma, ahinoi, quali applicazioni in concreto sono state date a tali sacrosanti principi? Purtroppo le norme costituzionali di uno Stato sono il prodotto del pensiero degli ideologi e dei visionari, mentre la realtà concreta è sempre quella che fa l'uomo uomo: lupus, e spinge tutti ad una sfrenata corsa per costituirsi in condizione di privilegio in ogni campo ed in ogni tempo, giustificandole con i più astrusi equilibri del buon senso e della morale. Di fronte a pensioni di qualche decina di migliaia di lire al mese per i più sfortunati, abbiamo assistito a pensioni di parecchie centinaia di migliaia di lire ed a liquidazioni di centinaia di milioni di lire per migliaia di milioni di lire per altri. Abbiamo visto, cioè, corrispondere pensioni che sono in certi casi addirittura superiori ai più sostanziosi stipendi della maggioranza dei lavoratori (intendendo per lavoratori non soltanto quelli delle braccia, ma anche quelli della mente), e tale sforzo e sciupio di prebende, e cui per taluni si aggiunge addirittura l'automobile e l'autista a carico della collettività, si risolve quasi sempre nel mantenere ad incanto la disolutezza di degenerati disendenti o parenti, i quali trovano comodo vivere e sciolacquare sulle spalle del vecchio pensionato. Ogni volta che diventa di pubblica cognizione qualche caso clamoroso di liquidazione di indennità incompensabili di fine carriera, si

grida allo scandalo, come ad un fatto addirittura di cronaca nera, ma nessuno si prende mai la briga di promuovere delle opportune disposizioni di legge che eliminino per l'avvenire il verificarsi di tali esecrandi privilegi, e realizzino il principio della vera eguaglianza, tanto decantata da tutti i partiti politici e da tutte le idee moderne, perfino quelle liberali e capitalistiche. Anziché porre riparo ad un'irrazionale stato di cose, si cerca da ogni parte di costituirsi delle posizioni di punta, perché qui in Italia non vige il principio che la pensione è un diritto sociale, ma questa è considerata ancora un prodotto della previdenza egologica ed individualistica, secondo la ormai superata ma non sconfessata concezione per cui un individuo può percepire tante pensioni cumulativamente per quante sono state le attività da lui svolte, anche se alcune di quelle attività lo sono state soltanto di nome. Ed è forse questa una delle cause maggiori che determinano i deprecabili squilibri tra pen-

sioni e pensioni, tra categorie e categorie di beneficiari. Se si costituisse, invece, un organismo unico per la corrispondenza delle pensioni, vuol per i dipendenti pubblici che per quelli privati e per i cosiddetti liberi professionisti, e se si sancisse il principio che a più di una pensione non si può avere diritto, siamo convinti che si eliminerebbero tutte le sperequazioni lamentate, e la vecchiaia sarebbe più sicura e più piacevole per tutti, mentre oggi c'è ancora della gente che in vecchiaia soffre la fame o trema perché non sa se, quando arriverà in vecchiaia, troverà la tanto sospirata pensione. Uno di questi casi è quello della pensione per gli avvocati e procuratori, per la quale stanno versando i contributi già fin da prima dell'ultima guerra mondiale, e corriamo il pericolo di non trovare più il soldi necessari a corrispondere quando raggiungeremo l'età del riposo. E tutto questo perché? Perché la organizzazione della nostra previdenza è stata lasciata alla nostra

stessa iniziativa, ed i nostri rappresentanti non ci hanno saputo amministrare o per lo meno non hanno saputo emanare disposizioni adeguate, il che è lo stesso.

Dopo l'emergenza del 1943 il nostro patrimonio previdenziale andò completamente perduto, perché, come si disse, lo avevano rubato i tedeschi: perciò ricominciamo da capo. Oltre ai contributi per ogni procedura giudiziaria, applicati con la speciale marca del «Clerone», fu stabilita la contribuzione annuale diretta da parte di ogni avvocato e procuratore con una imposta adeguata a quella di ricchezza mobile. Con ciò pareva che la pensione per ogni avvocato fosse una cosa ormai certa, tanto che si elevò anche a L. 220mili mensili l'assegno per gli ultrasettantenni, ed a L. 150mili mensili quello per gli ultratrentacinquenni, e lo Stato ha versato fino al prelievo del 10% (o più di lì) dei fondi in favore della Previdenza Sociale perché pare che si dicesse che gli avvocati dovevano aiutare gli altri lavoratori. Tutto una volta, però, patatrà: è scoppiata la bomba! La Cassa Pensione degli Avvocati ha accusato un deficit di quattro miliardi, i quali aumenteranno di anno in anno se non si correrà ai ripari. E con questi chiacchi di luna, comprenderete che noi abbiamo tutte le ragioni di temere che per quando tra pochi anni andremo in pensione, i soldi non ci saranno più per pagarci. E tutto questo perché?

Non siamo troppo addentro alle cose, ma per quello che sappiamo il pregiudizio è stato a nostro avviso prodotto da errori di calcoli ed errori di metodi. Abbiamo l'impressione che coloro che ci hanno amministrato l'abbiano fatto con troppa leggerezza, aumentando gli assegni che non si sarebbero potuti aumentare, e liquidando in maniera più che ingenua le pensioni di invalidità, per cui pare che ci sarebbero casi di pensionati per invalidità i quali avrebbero la imperfezione felice magari di una gamba claudicante, ma che continuano ad esercitare la professione più o meno di tanti altri che hanno tutti e due i piedi per correre. Inoltre ai pensionati per vecchiaia non si interdice, come avviene naturalmente per tutti gli altri pensionati, di continuare a lavorare, ma si consente di continuare ad esercitare la professione e percepire l'assegno, il quale potrebbe invece ingrossare il fondo comune ed alleviare i disagi dei meno fortunati.

E' giustizia sociale questa di cui ci lamentiamo? Se giustizia sociale è, ditelo voi! Per me non lo è! E se non lo è neppure per voi, cerchiamo almeno di capire, attraverso questi modi di interpretare ad uso della giungla le norme della Costituzione, ed invochiamo la istituzione di un organismo unico per l'organizzazione della previdenza in modo che la pensione non costituisca un privilegio per i furbi e per i più fortunati, ma sia veramente un diritto di tutti per gli anni della vecchiaia!

Per le edizioni de **IL LAVORO TIRRENO** è in preparazione

**L'ALMANACCO
di
CAVA DE' TIRRENI
con
GUIDA E STRADARIO**

a cura di

**LUCIO BARONE
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO**

con la collaborazione, tra gli altri, di

**DOMENICO APICELLA
TOMMASO AVAGLIANO
VALERIO CANONICO
ATTILIO DELLA PORTA**

Un qualificato gruppo di tecnici ha già portato a termine una interessante pianta topografica del centro urbano della città con la indicazione completa e precisa delle strade, degli uffici pubblici, delle chiese, delle industrie.

Entro il quindici febbraio sarà terminato il lavoro di coordinamento e sarà dato alle stampe l'interessante libretto la cui copertina sarà di quattro colori ed il cui formato tascabile sarà di cm. 11 x 18.

ALLA PUBBLICAZIONE SONO VIVAMENTE INTERESSATI IL COMUNE E L'AZIENDA DI CURA E SOGGIORNO.

Tutte le industrie, i pubblici esercizi, interessati alla segnalazione possono telefonare al seguente numero:

84.26.63

entro e non oltre il **20 FEBBRAIO**.

DOMENICO APICELLA

NOTIZIARIO CAMPANO

NOZZE DI PALMA - VARDARO

70 milioni per l'ECA di Cava



Nella foto: la bella coppia con accanto (da sinistra verso destra) i testimoni On. dr. Bernardo d'Arezzo, sottosegretario di Stato; e Pietro Argento ed il compare d'anello, avv. Mario Parrilli.

Nella mistica austerità della Chiesa di S. Vincenzo Ferreri ai Viesi Crispi, in un'atmosfera di toccante commovente, S. E. il Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi ha officiato — assistito dal MM. RR. don Giuseppe Calazza, don Teodoro Galdo e don Antonio Filippelli — le nozze dell'avvocato Aldo Di Palma del compianto signor Carmine e della signora Rachele Palmieri con la legittima signorina Silvana Vardaro, figliola dilettissima del pittore Maestro Eduardo Maria e della signora Maria Pia Lambiasi. La sposa, in un'elegante abito lungo, è stata accompagnata all'altare maggiore dal nonno cav. Oreste; il padre, avv. Mario Parrilli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Associazione Salernitana della Stampa; i testimoni: il Sottosegretario di Stato alle PP. TT. on. Bernardo d'Arezzo; il M^{re} Prof. Pietro Argento; il fratello dello sposo dott. Antonio Di Palma ed il dott. Franco Ruccello. La cerimonia è stata resa ancora più toccante dal suono dell'organo che ha intonato per tutta la durata della funzione inni sacri. Nel corso dell'omelia di rito il Vescovo Vozzi, nel complimentarsi con la coppia e dopo aver formulato gli auguri e la benedizione speciale fatta pervenire dal Santo Padre e quelli suoi personali, ha ricordato con significative parole l'alta missione del matrimonio nel contesto della società d'oggi, sottolineando quindi l'importanza sociale del rito che si stava compiendo. Al termine di esso gli sposi hanno raggiunto un elegante hotel di Cava ove erano ad attenderli, per i tradizionali auguri, numerosissimi parenti ed amici. Gli onori di casa, disimpegnati in maniera impeccabile dai genitori della sorridente Silvana, hanno reso ancora più cordiale il ricevimento al quale ha dato un tocco piacevole e signorile mondanità la presenza di illustri ospiti, amici degli sposi, fra cui: l'on. Bernardo d'Arezzo e signora Wanda; l'avv. Mario Parrilli; il M^{re} Pietro Argento e signora Renata; il professor Eugenio Abbato, Assessore alle Regioni; il Sindaco avv. Enzo Giannattasio e signora Antonietta; il cav. Oreste Vardaro e signora Vincenza; dr. Federico De Filippis;

Ettore Lambiasi e signora Giuseppina; Maria Casaburi; avv. Corrado Monina e signora Angela Maria; comm. Armando Di Mauro e signora Giselda; prof. Arturo Infanzini e signora Sara; dr. Antonio Di Palma e sign. Emilia; Sabino Salvi e signora Sara; signa Annalia Coppola Paolillo; dr. Enzo Malinconico e signa Marta; dr. Eduardo Volino e signa M. Rosaria; signa Anna Di Donato; M^{re} Ardello Morelli e signa Maria con i figlioli Paolo e Bruno; dr. Giacomo del Gaizo e signa Bianca; dr. Sila Santini e signa Anna Maria; Barone Gigi Sorvillo; dr. Francesco Marrazzo e signa Dada; prof. Aurelio Petrone e signa Mimia; signa Carmen della Monica; Ferruccio Paolillo e signa Giulia; signa Mena Garzia; rag. Salvatore Astaria; dr. Luca Alfieri; signa Enrichetta Ricciardi Lambiasi; Alberto Maresca e signora; Robertino Maresca e signora; dr. Domenico Palmieri; prof. Alfonso Annunziata e signa Emma; signa Maria Di Mauro; signa Antonietta Gragnuolo e figlio Alfonso; signa Olimpia Iole e figlio Francesco; signa Maria Brenola con le figlie Fernanda, Anna Maria, Paola e Germana; Antonio Brenola; Assunta Cioleale; signa Di Mauro-Lambiasi; dr. Iorio e sign. Maria Rosaria; dr. Marcello Siani e signa Maria; dr. Pasquale Palmentieri e signa Mariella; dr. Nicola Guida e signa Lucia; signorina Nora Di Mauro; sig. Elio e dr. Enzo Di Benedetto; dr. Giampiero Fattorini; dr. Franco Ferrara; Massimo Pellegrino e signa Rosa Maria; signa Velleda-Virno e signorina Annamaria; signa Sara Accarino e figlia Angela; dr. Bertelli e signora; Alfonso De Francesco e signa dott. Lilly; Adriana Russo; avv. Lorenzo Russo; dr. Angelo Mirra e signa Irma; signa Amelia Scandone; Oscar Barba e signora; signa Teresa e Luca Barba; dr. Alfonso Alfani; signa Rosa Testaferri; dr. Franco Santucci; Elena Mascolo; dr. Mario Levi e famiglia; Sergio Ruccello; prof. ss. Adriana Brenola e figlia Tania; prof. Raffaele Brascigliè e tanti altri.

Dopo il taglio della rituale torta la coppia, festeggiatissima ha... preso il volo in direzione della Spagna, ove si tratterà per una lunga luna di miele. Dopo un breve rientro a Cava si trasferirà a Mastellanaro in provincia di Como dove l'avv. Aldo è funzionario di Dogana. Ad Aldo e Silvana Di Palma «Il Lavoro Tirreno» rinnova auguri fervidissimi. (EFFE)

Il Ministero dei LL.PP. ha concesso il contributo statale su spesa di L. 70.000.000 per la costruzione dell'Edificio dell'ECA di Cava de' Tirreni, per il vivo interessamento dell'On. Vincenzo Scarlato Ministro Sottosegretario di Stato dei LL.PP.

Il contributo va ad affiancarsi a quello già a suo tempo stanziato per la stessa ECA di L. 80.000.000. In tal modo potrà avviarsi concretamente la ricostruzione della ex Casa Rossi che sorge in Via Atenolfi.

L'iter della pratica era stato seguito dall'addetto al patrimonio dello Ente cittadino, Maraschino Rigolotto.

67 milioni per la Badia di Cava

Per interessamento dello stesso On. Vincenzo Scarlato il Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ha finanziato la Badia di Cava de' Tirreni per L. 50.000.000 (danni bellici) e L. 17.000.000 (spese di restaurazione).

56 milioni per i torrenti Contrapone e Cornamuzza

L'avv. Vincenzo Giannattasio, Sindaco di Cava de' Tirreni ci segnala che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 14 u.s. ha approvato la sistemazione idraulica dei torrenti Contrapone e Cornamuzza per un importo di L. 56.114.250 da effettuarsi a cura del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerin.

I NOSTRI GIOVANI

Non è vero che i giovani di Cava sanno solo contestare: molti di essi impegnano le loro intelligenze per onorare le tradizioni più belle della nostra città.

«Il premio gli viene conferito per aver ampiamente e con dovizia di particolari trattato l'argomento dimostrando di essersi particolarmente impegnato in un'accurata ed intelligente ricerca sul problema del turismo nella provincia di Salerno».

Questa è la motivazione con la quale il Centro Culturale ELEA di Salerno ha conferito il primo premio letterario, con l'onore della pubblicazione, al giovane studente cavese Armando Barlioromo, che frequenta l'ultimo anno dell'Istituto Tecnico Industriale «Avogadro» di Salerno.

La notizia ci giunge particolarmente gradita perché mette in evidenza ancora una volta la vocazione culturale dei figli di Cava de' Tirreni che si dimostrano particolarmente attenti quando si tratta di ricordare agli altri che la gente della valle Metelliana ha ancora molte cose da consegnare alla storia.

Una parola di lode anche per il Centro Culturale ELEA di Salerno che quest'anno ha portato a termine, con encomiabile serietà, il secondo Concorso letterario e artistico intitolato al grande salernitano «Giovanni Cuomo».

La giuria del Concorso, che ha dovuto esaminare e valutare i numerosi lavori pervenuti, era pre-

sieduta dall'avv. Mario Parrilli ed era composta dal dr. prof. Antonio Giallotta, dal prof. Domenico Salzano, dalla dottoressa Virginia Amato, dalla dottoressa Sara Peluso-Crisoli, dalla scrittrice A. Maria Scheible, dal dr. prof. Luigi Cardinale, dall'avv. Enrico di Salvia, dal prof. Mazzini Manzillo, dal prof. Antonio Ruviale e dal prof. Antonio Ravallone.

«Turismo ed educazione sono due componenti di un unico tema: godimento del bello e bilancio positivo per l'economia della nostra bellissima provincia». Questo è stato l'argomento trattato dal giovane Barlioromo che, dopo aver accennato ad alcuni momenti basilari della storia salernitana, ha passato in rassegna le caratteristiche peculiari di tutte le zone turistiche della provincia, non trascurando di portare alla ribalta la bibliografia più accreditata. La dinamica dell'industria turistica è analizzata con molta serietà ed è avvalorata con dati statistici molto precisi. La trattazione è abbastanza voluminosa, pertanto, anche se inquadra meglio l'argomento del turismo salernitano, ci riproponiamo di pubblicare il lavoro sul prossimo numero di questo Giornale.

NOTIZIARIO CAMPANO

BENEDICTINA

Il nuovo Priore Clausale della storica Abbazia della SS.ma Trinità della Cava è il Rev.mo Don Benedetto Evangelista, O.S.B., Preside del Liceo-Ginnasio «San Benedetto» ed egregio professore di storia e filosofia, già docente di lingua francese all'Istituto Orientale di Napoli e, per lunghi anni, rettore del Seminario Diocesano della stessa Abbazia e, successivamente, del Collegio «San Benedetto».

Al neo-Priore, sottratto al mistico Padre Don Gregorio Portanova, che lascia la carica per ragioni di salute, i nostri fervidissimi voti di fecondo apostolato e ad multos annos». A Don Gregorio Portanova, auguri di ottima salute.

L'on Quaranta mentre consegna la Befana ad una "finanziereina".

LA BEFANA DEI FINANZIERI

I Re Magi, nel corso del loro annuale ritorno sulla terra, non potevano trascinare i figliuoli delle Fiamme Gialle in forza al Gruppo di Salerno, per i quali, il 5 gennaio, c'è stato, in un teatro del capoluogo, un brillante spettacolo sotto la regia del bontario Franco Angrisano, il simpatico Giacinto della TV dei Ragazzi.

La manifestazione ha avuto, pertanto, un'ottima riuscita, anche grazie all'intervento di una équipe della TV, che ha divertito un mondo il folto pubblico dei presenti, fra i quali si sono notate le principali Autorità provinciali, di cui ci limitiamo a segnalare S. E. l'Arcivescovo Primate, il Signor Prefetto, il Sindaco Avv. Gaspare Russo, il Col. CC. Mensieri ed il T. Col. CC. Teodoro Poratto, il T. Col. PS. Armenti.

Per la Guardia di Finanza, erano presenti il T. Col. Francesco di Mauro, che faceva gli onori di



casa assieme alla sua consorte, il Cap. Giuseppe Di Baia, i Tenenti Lorenzo Spatuzzi, Corrado Sabatini e Sabino Gervasio, il Mar. Magg. Valeverde Antonio Marra e numerosi altri militari di ogni grado. Compatta la partecipazione dell'Associazione Finanziaria, col Presidente Prof. Pasquale Tutino, col Segretario Diego Ferraioli assieme ai consiglieri Lepore Vitaliano, Stilitano Francesco ed Agostino Cariati, e con molti altri soci, fra i quali citiamo l'On. Avv. Enrico Quaranta, Deputato al Parlamento e Fiamma Gialla in congedo, il quale ha premiato i bambini migliori.

Ben rappresentata anche la stampa. Per il nostro periodico, era presente il Direttore, Lucio Barone, intervenuto assieme alla sua consorte.

SANTA BARBARA

Il 4 dicembre si è ripetuta l'ormai tradizionale costumanza dei festeggiamenti in onore di Santa Barbara da parte dei dipendenti dell'Impresa Penta di Roma, impegnata, a S. Lucia, nella costruzione di uno statuto della galleria ferroviaria che congiungerà Salerno a Nocera Inferiore.

La galleria «S. Lucia» è, come è noto, le famose e costose «spinte» da Nocera a Cava e da Salerno a Cava. Il troncone ora esistente e che congiunge Salerno a Nocera Inferiore, una volta ultimati i lavori, diventerà di secondaria importanza e vi transiteranno solo treni locali e convogli merci.

Da anni la ditta di Penta sta portando avanti questo lavoro, che, diversamente dalle previsioni ha fornito notevoli difficoltà data la natura friabile ed altamente idrica della zona. Ogni anno, puntualmente, il 4 dicembre, gli operai festeggiano la loro santa protettrice

frantumi parecchi vetri delle abitazioni. Per la ricorrenza, quest'anno, è stato installato sotto la galleria, in un ambiente molto suggestivo, un altare allestito su travi di sostegno alla volta. Officiante Don Carlo Papa con la collaborazione di Don Antonio Fasano, una nutrita schiera di minatori e di «luciani» ha assistito commossa alla S. Messa.

I canti sacri della Schola Cantorum femminile delle Scuole elementari hanno contribuito ad aumentare la suggestione della cerimonia, grazie anche alla sapiente esecuzione dell'organista Mauro De Santis.

Presenti alla festeggiamenti il Direttore Generale Ing. dott. Anelli; i geometri Soccol, Volpe, Fienghi, il capo-imbocco Ricci, dinamico ed onnipotente, e tanti altri, il geometra Fienghi, attualmente impegnato nella costruzione del nodo ferroviario Roma-Firenze, ha rivolto ai minatori parole di elogio mettendo in risalto le doti di sacrificio, di dedizione e di abnegazione di questi umili lavori, suscitando nei presenti incondizionato desiderio di rispetto e di stima nei confronti di questa meritevole categoria.

I minatori hanno concluso la festa trascorrendo il mezzogiorno in un amabile compagnia dei loro dipendenti.

Ciò che più ci ha colpiti è stata l'intesa esistente tra dirigenti e dipendenti forse dettata negli uni e negli altri dalla tacita coscienza della pericolosità del lavoro e quindi dal reciproco rispetto.

A pranzo, tra un bicchiere e l'altro, si è fatta strada un'atmosfera festosa e proprio a questo punto ha preso la parola uno dei convenuti, che con accento incandescente ha esortato i minatori ad essere sempre uniti ed ha augurato loro di assistere per molti anni ancora alla festa di S. Barbara. Lo stesso augurio fa il nostro Giornale aggiungendo l'incondizionata stima ed il nostro sconfinato plauso a maestranze ed operai tutti.

MARIO RUINETTI

Ci sono pervenuti numerosi cartoncini augurali per le festività natalizie e di Capodanno, da parte di autorità governative, regionali, provinciali e cittadine, di amici ed estimatori.

Nella assoluta impossibilità di evadere le singole e gradite espressioni augurali, ricambiamo di cuore, dalle colonne del nostro Giornale, gli auguri più sentiti di ogni bene e prosperità.

LUTTO AMODIO

Rinnoviamo sentite condoglianze all'On. Avv. Francesco Amodio che fu colpito nel mese di Novembre dalla dipartita della madre N.D. Fedelina Confalonì. Donna di elette virtù, vissuta nel culto cristiano della famiglia e dedicata ad ogni opera di bene, ha lasciato in Amalfi vivo rimpianto.

... E L'ACQUA CONTINUA A MANCARE

Un cittadino cavese ci ha fatto pervenire una lettera nella quale analizzando il grave problema dell'acqua della città, testualmente che al Corpo di Cava, si perde molta acqua che non viene raccolta.

Una sorgente di capacità elevata potrebbe senz'altro andare ad arricchire lo scarso patrimonio cittadino di acqua e contribuire non poco ad alleggerirne il grave disagio a cui la popolazione va incontro nei mesi estivi. Prendiamo atto di quanto segnalato ed a nostra volta aggiungiamo il suggerimento alle autorità cittadine.

LUTTO MASSIMINO DIONIGI

Il 22 dicembre, si è spento nella frazione Pianesi di Cava dei Tirreni il Rag. Aurelio Massimino, professionista molto popolare anche perché, impegnato fino all'ultimo nell'agone politico locale, aveva coperto la carica di assessore al Comune in qualità di socialista.

Lavoratore indefatigabile, ha lasciato se stesso un ottimo ricordo, e vedremo le nostre condoglianze alla famiglia e segnate alla figlia signora Rosalia ed al genero Fortunato Dionigi.

FUENTI: UN CASO APERTO

E' giunto in redazione « il libretto » CASO FUENTI: NOI LIBERI CITTADINI... edito a cura dei vietresi Pietro Amos, Ovidio Gagliardo, Alfonso Gambardella (ben noti per il loro impegno politico).

E', in effetti, come annunciano gli autori stessi, la relazione inviata al premio nazionale Prora 71, per segnalare lo « scempio » di Fuenti (antichissima località della costa d'Amalfi). La relazione fa la storia e la cronistoria a cominciare dal 1968, del braccio di ferro tra la proprietà della costruzione, le autorità costituite, l'opinione pubblica nazionale e locale, arricchendo il « discorso » con le partecipazioni pro e contro, dei politici e dei maggiori di Vietri sul mare.

Essi hanno reso pienamente partecipe la opinione pubblica che già « de visu » aveva potuto constatare come un lembo di terra tramandata dai nostri padri ancora bello, suggestivo ed incontaminato, dalla notte dei tempi, sia stato tanto inconscientemente « stuprato ». Il nostro Giornale già nel 1970 stigmatizzò con un violento articolo dal titolo « Lo

scempio di Fuenti », l'operato della ditta costruttrice auspicando che il progresso e lo sviluppo della terra vietrese venissero armonizzati con le esigenze inderogabili di salvaguardia della straordinaria bellezza dei luoghi, già tanto mortificati con la distruzione della romantica spiaggetta della Schiara. Quelle argomentazioni restano per noi, legati ai luoghi anche da profondo affetto ancestrale, ancora oggi valide.

A questo punto ci sembra oltremodo opportuno riportare la parte conclusiva della relazione menzionata, perchè essa con le evidenziazioni ed i giudizi, rappresenta uno dei momenti di più schietta espressione democratica (beninteso che siamo a disposizione di qualsiasi altra campana sia disposta a suonare pro o contro dalle colonne del nostro Giornale):

Ci sia concesso in ultimo far notare alcuni punti essenziali:

1) la difesa dell'ambiente naturale e architettonico-storico della Costiera Amalfitana comincia da Vietri. La distruzione del paesaggio FUENTI, se fosse definitiva, sarebbe non solo gravissima in se, ma segnerebbe la massiccia inva-

sione di una edilizia tendente a trasformare Vietri, e poi i suoi dintorni, in periferia di Salerno, simile ad altre squalide periferie più o meno « residenziali ».

2) la fretta di cui hanno dato prova i costruttori con l'adoperare giorni e notti del mese di luglio-agosto, senza sosta e senza risparmi — approfittando dell'incomprendibile intervallo venuto a crearsi tra l'una e l'altra ordinanza di sospensione del Ministero della P. I. — per attuare un fatto compiuto, è indicativa della loro consapevolezza che da parte delle massime autorità competenti erano state predisposte misure che nel volgere di poco tempo non avrebbero consentito ai loro programmi di essere realizzati.

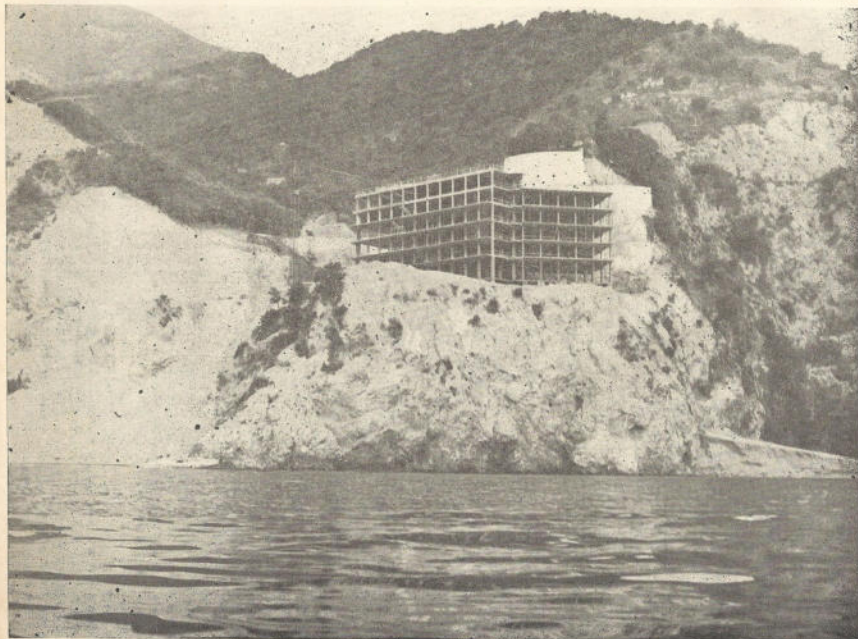
Difatti: 1) il piano territoriale della Penisola Sorrentina approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici prevede per la zona di FUENTI la destinazione a verde; 2) il voto del Consiglio Superiore L.L.PP. del 27-5-1971 prelude all'annullamento della licenza; 3) lo stesso Ministero della P.I. — che ha le più gravi responsabilità per nulla osta concesso dalla Soprintendenza, — pur

non avendo avuto ancora la forza di annullare decisamente (come poteva e doveva) quel nulla osta, ha tuttavia implicitamente preso una strada giusta con le sospensive e con l'incarico dato ad un gruppo di studio — composto tra l'altro dall'Arch. Coppa e dal Prof. Giacomini — di preparare un piano paesistico della Penisola Amalfitana, il quale piano prevede — come è stato anticipato dallo stesso Prof. Giacomini in un recente sopralluogo e confermato da un telegramma al Sindaco — la destinazione a parco pubblico di FUENTI.

La vegetazione sulla costa di FUENTI può essere ripristinata, ed i luoghi, pur recando i segni irreversibili della manomissione, potranno riacquistare in parte l'aspetto d'un tempo.

Desideriamo concludere la nostra esposizione con questo auspicio.

Additando all'opinione nazionale il caso di FUENTI come gravissimo e sommamente indicativo, abbiamo inteso anche rafforzare l'azione che è in corso.



OMAGGIO AI SUOI FIGLI ILLUSTRI

LE STRADE DI CAVA

di ATTILIO DELLA PORTA

Questo articolo e quelli che seguiranno su « IL LAVORO TIRRENO » hanno lo scopo di far conoscere ai cavaesi i personaggi a cui sono intestate le strade di Cava.

E così mi è gradito sommontare rendere omaggio a quei miei concittadini che, per altezza d'ingegno, abilità di carattere, amor patrio, luminosità di intenti, nei fastigi dell'insegnamento, nella laboriosità dell'impiego, nell'attività industriale e commerciale, furono tanto e decoro, ed ora sono gloria e fierezza di Cava gentile.

Via ABBRO GIUSEPPE: è quella che congiunge il rione Cappuccini a Pregiato. L'amministrazione volle intitolare quella strada al soldato Abbro Giuseppe per ricordarne ai compaesani l'eroico sacrificio e il sentimento patriottico. Abbro Giuseppe apparteneva al 10° Fanteria. Generosamente accolse l'appello della Patria in armi: era in Inghilterra nel 1915: poteva arruolarsi nell'esercito inglese dove si ignorava il disagio, perché vi fluiva l'oro; ma preferì la bandiera della Patria, la sublime povertà della Patria, i formidabili pericoli del fronte nostro. Era modesto operaio; ma l'azzurro del cielo si offuscava di fronte all'azzurro della sua anima. Morì gloriosamente a Vézintini il 13 agosto 1916.

Via GAETANO ACCARINO: è la traversa che va dal corso Umberto all'altezza del n. 278 a via T. Cuomo e M. Garzia. Gaetano Accarino era sottotenente e fu insignito di

Medaglia d'argento al valore militare per il suo nobile sacrificio durante la guerra 1915. Aveva sulle labbra la sognante siorilità, negli occhi la serenità e l'intelligenza; ragioniere e maestro, premuroso ed infaticabile, nella famiglia suppliva il padre lontano. Quando la diana della guerra — nel 1915 — risunò nel nostro cielo chiamando a raccolta il fiore della gioventù italiana, Gaetano Accarino, rispose generosamente all'invito della Patria, nelle file del 130° Fanteria. Comandante interinale di una Compagnia, sotto il fuoco intenso dell'artiglieria, la guidò con molto senso e mirabile ardimento alla conquista di alcune trincee, riuscendo nell'intento e fuggendo l'avversario. Ferito mortalmente sul Carso, dopo aver compiuto il compito affidatogli, morì il giorno seguente, in Osavia, 15 gennaio 1916.

Via ALFONSO ADINOLFI: è una strada nella frazione Annunziata dove nacque l'Adinolfi, soldato immolatosi per la gloria della Patria nella guerra del 1915. Era figlio di umili operai, onesti e laboriosi. All'appello della Patria in armi, entrò nelle file del 141° Fanteria. Combatté valorosamente. Ferito gravemente in un duro combattimento, morì sul Trentino il 7 giugno 1916. L'amministrazione Comunale volle dedicargli una strada nel paese nato per tramandare ai posteri il ricordo del suo nobile sacrificio.

Attilio Della Porta

CREDETTE AD OMOERO;

150 anni fa nasceva lo scopritore di Troia

A Troia deve la sua fama, a Troia che prima di lui esisteva soltanto nelle descrizioni dell'Iliade di Omero. Egli scopre Troia e la rimise alla luce: Heinrich Schliemann, commerciante ricchissimo, cittadino del mondo di tipo moderno ed archeologo per passione, nato 150 anni fa, precisamente il 6 gennaio 1822 a Neubukow, una cittadina del Meclemburgo vicina a Wimar.

Schliemann ebbe un vantaggio rispetto agli archeologi del suo tempo: lesse Omero e già da ragazzo credette fermamente che le descrizioni attorno al destino di Troia si basavano sulla verità. Lo volle dimostrare al mondo. Ma prima di poterlo fare passarono decenni. Saltano a 49 anni, nel 1870, Schliemann iniziò i suoi scavi a Troia.

Una vita straordinaria ed avventurosa lo portò al suo vaggiare, una vita che si legge come una vera « favola » da povero apprendista di commercio al ricco signore che si è fatto da sé. A soli

quattordici anni fu costretto ad abbandonare la scuola. Figlio di un pastore protestante, egli iniziò il suo apprendistato in una bottega.

Dopo cinque anni tené il vicestegano del mondo che non conosceva. Ad Amburgo si imbarcò come marinai su una nave che lo avrebbe dovuto portare in America. Ma il brigantino « Dorthea » naufragò dopo poco aver lasciato il porto. Il giovane Schliemann fu salvato da olandesi e portato ad Amsterdam. L'egli trovò lavoro come commesso.

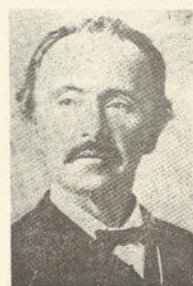
Imparò l'arte del commercio e contemporaneamente sette lingue in soli tre anni: inglese, francese, olandese, spagnolo, portoghese, italiano e russo. A questa dotte straordinaria dovette la sua fortuna; la sua ditta lo inviò come agente in Russia. Poco tempo dopo egli, accanto all'agenzia, fondò a Pietroburgo una ditta propria con la quale formò il suo patrimonio.

Fu un commerciante temerario

che trattandosi di affari grossi puntava tutto su una carta. Vigile e ricco di idee, molte azioni gli riuscirono. Due esempi lo dimostrano: quando apprese dell'incendio che devastava i cantieri e i depositi di legname di Kronstadt, egli per esproprio e per telegrammi acquistò tutte le travi e le assi disponibili a Kronigberg, ad Amburgo, ad Amsterdam e a Londra. Venderle fu per lui un giuoco.

Un'altra volta egli apprese da un giornale che si trovava in preparazione un codice nuovo per la Russia. Fu il primo a fare al Governo un'offerta vantaggiosa per la fornitura di carta. E ne vendette a tonnellate.

Ma non combinò affari soltanto in Russia. Quando suo fratello



Enrico Schliemann

morì a Sacramento (California), egli vi si recò per regolare le questioni di successione. Vi si recò con 50.000 talleri in tasca e capì immediatamente in questa « città dell'oro » si può fare fortuna in poco tempo. Fondò una banca e in soli dieci mesi raddoppiò il suo patrimonio. Di questa sua attività egli scrisse: « Dalle 6 del mattino alle 10 di sera stavo con due aiutanti dietro al banco, con la Colt carica infilata nella cintura, e trattava in otto lingue con i clienti ».

Il commerciante Schliemann non dimenticò però in tutti quegli anni il suo sogno di Troia. Nel 1864 disponeva ormai di tanto denaro da poter ritirarsi dagli affari per dedicarsi al suo hobby. Prima però intraprese un viaggio di due anni attorno al mondo e in seguito studiò per quattro anni scienze archeologiche a Parigi.

Schliemann era convinto che l'enigma di Troia poteva essere risolto non nelle conversazioni dei dotti, ma soltanto sul posto con pala e piccone. Due località potevano essere le discendenti di Troia: Hisarlik e Bunarbashi, quest'ultima la preferita fra quasi tutti gli archeologi. Ma Heinrich Schliemann scelse Hisarlik perché in questa

località trovò confermate molte descrizioni fatte da Omero.

Scavò come un ossesso e incontrò presto anche resti di mura; vide confermate le sue supposizioni. Nel suo entusiasmo, rese subito nota la sua scoperta ma nelle sue relazioni trovarono posto anche interpretazioni che ben presto dovette correggere. In questo modo offrì molti punti d'attacco ai suoi avversari che guardavano con diffidenza al « dilettante ».

Schliemann fece molti errori. Quello maggiore: vide nel secondo strato la Troia omerica. In realtà è invece il sesto, come più tardi dimostrò il suo amico e collaboratore Dörpfeld. Tuttavia, senza di lui non sarebbe stato mai scritto uno dei capitoli più clamorosi dell'archeologia: la scoperta di Troia.

LIBRI RICEVUTI

G. FERRO, *Eroica avventura di un pioniere*, Ed. La Scala, Noci (BA), 1969, pp. 1-126.

Un alto giovanile spira in tutte queste pagine, che si leggono d'un solo fiato. Ed è un giovane che scrive, con uno stile fresco che s'adatta ai gusti moderni.

Il titolo è originale. Così pure la terminologia è, crediamo volutamente nuova, quasi per stuzzicare di nuovo e l'interesse, specialmente dei giovani lettori, ai quali sembra in prevalenza rivolto. Qua e là G. Ferro ha introdotto citazioni di autori recenti, che con la loro incisività rendono più accessibile il contenuto del libro.

Scrivere oggi di cose che incontrano una benevola accoglienza è difficile: crediamo che l'Autore sia riuscito nell'intento. Certo lo stile, in alcuni punti, poteva essere più curato; così pure sono sfuggite alcune inesattezze, che però nulla tolgono all'originalità della biografia, che ci suggeriamo sappia ridestare ancora nel mondo contemporaneo lo spirito del grande Patriarca Catinense.

Il bel volume è arricchito di alcuni disegni dovuti alla limpida mano del nostro artista P. D. Raffaele Stramondo, O.S.B., monaco nell'Abbazia Catinense.

Antonio Santonastaso

AL CIRCOLO DIPENDENTI COMUNALI

Con l'intervento dell'assessore regionale prof. Eugenio Abbro e del Sindaco di Cava Avv. Vincenzo Giannattasio presso il Circolo dipendenti Comunali è stato distribuita la befana a tutti i soci.

Un plauso al Presidente Angelo Sellitto ed al consiglio direttivo.

TAVOLA ROTONDA SU:

TEMPO LIBERO E SCAGLIONAMENTO
DELLE FERIE

Durante una breve crociera organizzata dall'ITALTURIST nello scorso mese di ottobre si è svolta, a bordo della «Elvan Franco», una Tavola Rotonda sul tema in oggetto alla quale ha partecipato, insieme a rappresentanti delle associazioni del tempo libero, delle organizzazioni turistiche dei lavoratori, a parlamentari, amministratori e giornalisti, il collega Giovanni Burzio dell'Esecutivo ETSL.

In un documento riassuntivo di tale tavola rotonda si afferma, tra l'altro, quanto segue:

«Per dare concretezza al discorso dello scaglionamento occorre prevedere una serie di iniziative circostanziate per la realizzazione delle quali — oltre ad affermare il principio delle consultazioni e della partecipazione delle organizzazioni associative, di turismo sociale e dei lavoratori e dei settori interessati, — occorre anche l'intervento del Governo e degli Enti locali. I campi di azione immediati sono:

d) un incontro tra industria e partecipazione statale, mediante le eventuali mediazioni del Ministero del Turismo e le presenze dei ministeri interessati, per affrontare il problema dello scaglionamento in considerazione delle condizioni di lavoro e con la presentazione di proposte di incentivazioni e facilitazioni economiche per i lavoratori che utilizzano periodi di cosiddetta bassa stagione. A questo proposito l'attuazione della C.I.V.E.S. (Cassa Italiana Viaggi e Soggiorni) diviene uno strumento indispensabile.

e) Esame di possibilità analoghe tra le direzioni e i sindacati per il pubblico impiego;

f) esame di questi stessi problemi, a livello regionale, tra regioni-enti locali per affrontare il problema delle vacanze dei dipendenti comunali e delle municipalizzate;

g) misure concrete per modificare e mettere in sintonia il calendario scolastico con lo scaglionamento, agendo sui due periodi più consistenti di vacanza, quella estiva e quella invernale;

h) un incontro nazionale che coinvolga le forze interessate a livello ministeriale, sindacale, dell'associazionismo e dei campi specifici (INU — INARCH etc.) per affrontare in ordine agli interventi che si operano sulla casa, sulle strutture scolastiche e impianti sportivi i possibili insie-



Sabato De Luca

menti di strutture per le vacanze e di T.L. o quanto meno i meccanismi di convertibilità dei medesimi;

i) analogamente per il problema di trasporti al fine di esaminare condizioni generali di favore nei trasporti per le vacanze dei lavoratori e di particolari facilitazioni per le vacanze scaglionate;

j) l'intervento delle organizzazioni sindacali, associative etc. sulla Rai — TV per porre questi problemi come occasione di confronti dibattito e di analisi critica della funzione stessa che sull'argomento diritto al riposo e tempo libero svolgono questi mass-media. Infine la proposta centrale conclusiva è quella di richiedere come organizzazioni sindacali, associative, ricreative o di tempo libero una conferenza nazionale che coinvolga tutti i Ministeri interessati, le regioni e le associazioni dei Comuni e delle Provincie, dei piccoli e medi operatori, delle organizzazioni specializzate per affrontare il problema generale del diritto all'effettivo godimento al riposo e alle vacanze».

S. D. L.

CONVEGNO SUL
TURISMO SOCIALE

Sono usciti in bozza, gli atti del Convegno sul Turismo sociale tenutosi a Firenze nel giugno u.s. promosso dall'ETSL/CGIL, ETSL/UIL, ARCI e CTC/COOP.

Nel documento finale si asser-

ma tra i altro:

«Inoltre riconoscono nei seguenti obiettivi, i momenti immediati di rivendicazione, su cui impegnare tutto quanto il movimento:

a) Rivendicare una diversa politica delle concessioni relative agli spazi turistici marini o montani, onde consentire la costruzione, da parte degli Enti locali, di centri balneari e climatici, da far gestire alle Associazioni dei lavoratori.

b) Reclamare un utilizzo, rivolto verso il turismo dei lavoratori e dei giovani, di attrezzature ed aree demaniali per la creazione di camping e villaggi turistici, che garantiscano prezzi accessibili, pur offrendo servizi tecnici e culturali, adeguati alle esigenze dei lavoratori e contemporaneamente operare per impedire che impianti di

questo tipo, possano continuare ad essere gestiti con il solo scopo di realizzare il massimo profitto, così come avviene attualmente senza preoccupazione alcuna, dei danni che in tal modo vengono arrecati al patrimonio naturale della nostra regione e delle condizioni di vera inciviltà, cui, in molti casi, sono assoggettati gli utenti di tali strutture.

c) Rivendicare la creazione di parchi pubblici nelle zone di collina e di montagna all'interno di opportuni parchi forestali.

d) Tendere al coordinamento su scala regionale delle varie iniziative turistiche intraprese da tutte quelle forze, che agiscono per l'affermazione di un turismo sociale».

IN MARGINE AL CONVEGNO DI SALERNO

SUL TURISMO SOCIALE E REGIONI

a cura di Sabato De Luca

E' indispensabile che le Regioni si pongano in modo unitario di fronte al problema del turismo, in generale, e del turismo sociale in particolare, cercando di individuare i legami che fino ad ora hanno impedito al settore turistico di esprimersi, secondo la possibilità di un Paese a determinata vocazione turistica quale è l'Italia. Lo ha affermato l'Assessore regionale al turismo della Campania, professor Roberto Virtuoso, illustrando gli scopi che si pone il primo convegno nazionale indetto dalle Regioni italiane sui problemi del settore, che si è tenuto a Salerno dal 22 al 24 ottobre.

Il convegno si è articolato in due relazioni esposte ai convenuti dal professor Virtuoso, sul tema «Regioni e turismo sociale nella programmazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno e in Italia», e dall'On. Silvano Montanari, presidente del Comitato di interse per il turismo sociale dei lavoratori e dei giovani, sul tema «Definizione e prospettiva di una politica del turismo sociale dei lavoratori e dei giovani».

Al convegno ha partecipato, tra gli altri, il Presidente dell'ETSL, Vitaliano Taliani, che nel suo intervento — fatto anche a nome dell'ETSL/CGIL e dell'OTIS/UIL — ha affermato:

«Il sindacato è intervenuto ed interviene nel fenomeno del turismo allorquando la pratica dello stesso, per libera scelta degli individui, cessa di essere un fatto individuale risolto individualmente da pochi e diventa o deve diventare un fatto da organizzare, sia pure a favore degli individui, con uno sforzo collettivo e con una visione sociale.

I consumatori, dei quali il sindacato si interessa, sono cioè i lavoratori dipendenti suoi soci, potenzialmente la maggioranza dei nuovi consumatori del turismo. Rispetto ad essi il sindacato è una delle associazioni che, in un sistema di libertà, si costituiscono a vantaggio dei cittadini di determinate categorie per realizzare quelle finalità che essi liberamente decidono di perseguire. Il sindacato né rivendica alcun monopolio: chiede soltanto di poter attendere, a favore dei propri soci, a una attività che esso ritiene interessante per l'affermazione del sindacato, per la promozione dei lavoratori, per la loro elevazione nella società».

«Il sindacato, in particolare, nel suo impegno per la trasformazione socio-culturale dell'ambiente italiano non è dunque l'unica associazione nel campo del turismo lano e per la elevazione culturale del gruppo dei lavoratori, tiene conto anche della necessità di combattere le politiche sociali delle aziende che tendono a integrare il lavoratore all'azienda anche nelle sue attività di tempo libero. Il sindacato ritiene suo dovere perciò non far mancare alla classe lavoratrice italiana il suo appoggio anche per la soluzione di questo problema della vita sociale.

Il sindacato, d'altra parte, come associazione di tutela collettiva, che agisce in rappresentanza dei propri soci, sembra particolarmente idoneo ad assumere il problema del turismo sociale; da una parte perché presenta le caratteristiche organizzative proprie del fatto collettivo, dall'altra perché la sua azione è rivolta sempre alle persone e quindi riesce a mantenere

alle iniziative alle quali si dedica, quelle caratteristiche che non sono tenute presenti dalla società dei consumi di massa, orientata, sul piano tecnico-organizzativo, alla massificazione anche culturale. Ecco le ragioni che portano ad alcuni anni fa le tre centrali confederali a dar vita agli Enti Turistici ETIL — ETSI — OTIS che oggi sono presenti a questo convegno.

Per questi motivi abbiamo affermato che la legislazione vigente ricordata dal Montanari, è assolutamente carente perché trascura o tratta superficialmente aspetti fondamentali della materia turistica, in assenza dei quali non si realizzerà quella politica turistica globale che i sindacati e le organizzazioni turistiche dei lavoratori e dei giovani auspicano per un reale soddisfacimento dei diritti dei cittadini.

Per questi motivi — avendo presente qualche segno di innovazione che in questa materia si è concretizzato nella Regione Friuli Venezia Giulia o si ha in animo di realizzare in Sardegna — di fronte alla realtà dell'ordinamento regionale concordiamo appieno con le affermazioni dell'Assessore Virtuoso secondo le quali le Regioni devono rivendicare l'esercizio di un loro ruolo autonomo nella elaborazione di una politica turistica moderna e democratica (vedi decreto delegato e osservazioni sullo stesso) e contemporaneamente devono chiedere la loro partecipazione alla programmazione economica della politica di sviluppo del Paese.

Si è pertanto del parere che si debba chiedere:

— Al Governo Centrale di assumere con la massima sollecitudine l'iniziativa necessaria sul piano di una «legislazione cornice» capace di individuare idonei strumenti incentivanti ed operativi atti a colmare le attuali carenze in materia e di tempo libero;

— Ai pubblici poteri centrali che, in materia sono il Ministero del Lavoro e quelli della Sanità, Turismo, Trasporti e Pubblica Istruzione e a quelli periferici, e cioè Regioni ed Enti Locali, di rendere pienamente disponibili per la elaborazione di una omogenea politica promozionale, sostenitrice ed incentivante del Turismo sociale dei lavoratori e dei giovani e di interventi per una effettiva e socialmente positiva utilizzazione del tempo libero.

Anche lo stesso sindacato, in questa visione si deve fare carico di affrontare e risolvere sul piano contrattuale e, se del caso, su quello legislativo i problemi derivanti dall'urgenza di adeguare strumenti e norme al soddisfacimento di questa esigenza e tanto per esempio: scioglimento e durata delle ferie, riduzione delle festività infrasettimanali legata alla settimana corta, riduzione del-

l'orario di lavoro, natura caratteristiche e quantità della quattordicesima mensilità, incentivazione del risparmio turistico (vedi iniziativa CIVES e relativa proposta di legge).

E' quello in altre parole, che chiedeva l'assessore Virtuoso quando indicava al sindacato la necessità di superare una visione tecnicistica della pratica turistica per affrontare a monte il problema nella sua dimensione globale.

In questa visione esprimiamo un giudizio positivo su questo convegno al quale abbiamo dato la nostra adesione certi di trovare nelle Regioni interlocutori valide perché siano accolte le istanze che proiettano dal mondo del lavoro.

Il convegno, al termine dei lavori, ha approvato una mozione finale, data l'importanza, riportiamo i punti salienti:

«Il convegno cade in un momento particolarmente importante nella vita del Paese, a breve termine, cioè dal 1° gennaio 1972 che, secondo ripetute dichiarazioni di volontà politica espresse dal Governo, rappresenta la data d'inizio per lo svolgimento delle funzioni amministrative da parte delle Regioni nella piena attuazione della Costituzione democratica e repubblicana.

In questo nuovo quadro assume rilievo l'attribuzione piena ed esclusiva di funzioni legislative e amministrative alle Regioni in materia di turismo ed industria alberghiera, derivanti dalla stessa costituzione e dalla emanazione dei decreti delegati.

La dimensione regionale, infatti, è quella che meglio corrisponde alle esigenze del fenomeno turistico, sia per la tutela degli interessi connessi alla presentazione dell'offerta turistica in tutte le sue componenti, sia per una maggiore e più idonea capacità di cogliere le legittime istanze delle comunità locali e di sollecitare e promuovere la partecipazione degli Enti locali, degli operatori e delle forze sociali.

Le Regioni rivendicano il diritto-potere di partecipare in piena all'individuazione degli obiettivi, dei modi e dei tempi della Programmazione Economica nazionale, e all'assunzione responsabile delle scelte da operare nel suo ambito, perché chiamate a realizzare la diretta gestione in conseguenza delle loro funzioni, perché esse stesse sono «Stato», e la articolazione di reale percezione che dal paese si eleva.

Il Piano Economico 66-70 ha manifestato difetti e limiti in quanto non poteva considerare la attuazione dell'ordinamento regionale ed ha conseguentemente trascurato la crescente domanda di partecipazione e le modalità della sua rappresentazione. Il documento preliminare al Piano 71-75 co-

glie questa limitazione quando afferma che la novità più saliente è costituita dall'aggiornamento delle prospettive di interventi in relazione all'ordinamento regionale; la previsione sposta, infatti, dalla politica nazionale a quella regionale, l'istanza fondamentale e strategica della programmazione evidenziata nel coordinamento intersectoriale degli interventi pubblici in funzione degli interessi turistici.

La riserva, infatti, all'autonomia regionale, della gestione della politica turistica consente in termini più concreti il perseguimento della opzione fondamentale per il settore formulata dal Progetto 80, vale a dire la tutela dell'interesse turistico in tutti gli interventi che

modificano e condizionano l'ambiente e l'assetto del territorio e che si riferiscono a materia per la quale è riconosciuta una competenza esclusiva delle Regioni.

Il I° Convegno Nazionale delle Regioni Italiane sul Turismo Sociale ritiene, però, che il fatto turistico non può essere considerato e valutato in termini settoriali ma deve essere ricondotto nell'ambito di una prospettiva globale di problemi economici e sociali del Paese, postulanti l'attuazione delle grandi riforme di struttura e la risoluzione degli squilibri settoriali e territoriali, nell'ambito dei quali balza in primo piano il tema del Mezzogiorno.

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 723568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Via XXV Luglio 230 - CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842255 - C/C Postale N. 12/6076

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Bib. Avallone (pal. Forte) - Tel. 841360 - CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DE' TIRRENI

LT

IL LAVORO TIRRENO



PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VIII — N. 1
GENNAIO 1972

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE
TOMMASO AVAGLIANO
PAOLA BARONE
GIANNI FORMISANO
ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Militia
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:
DOMENICO APICELLA
MATTEO APICELLA
TOMMASO AVAGLIANO
MARIANO CARROZZA
ATTILIO DELLA PORTA
GIANNI FORMISANO
DOMENICO PUPILLI
MARIO RUINETTI
ANTONIO SANTONASTASO

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - ☎ 842663

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitore: L. 5.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 26-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

UN LUTTO DELLA CULTURA

E' MORTO DINO BUZZATI

In una clinica di Milano si è spento ieri lo scrittore DINO BUZZATI, per 44 anni redattore del "Corriere della Sera", Autore di libri di grande successo, quali "Il deserto dei Tartari", - "Paura alla Scala", - "Un amore", - "Sessanta racconti", Buzzati è stato anche pittore di genuina ispirazione e valente critico d'arte. La sua scomparsa rappresenta un lutto per quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'opera.

UN NUOVO PERIODICO SALERNITANO

IL GAZZETTINO DEL SUD

Ha visto la luce questo mese il nuovo periodico "Gazzettino del Sud" diretto dal giornalista Antonio Ferrajoli. Alla nuova pubblicazione che si colloca sul piano di informazione e diffusione regionale, collaborano note firme del salernitano. La parte politica e di attualità del nostro centro è curata da Gianni Formisano.

Al neonato figlio, Il Lavoro Tirreno augura felice successo.

LUTTO DELLA ROCCA

Condoglianze vivissime all'amico Vincenzo Della Rocca, consigliere comunale, ed ai familiari tutti per la perdita del di lui zio Gennaro Della Rocca, decano dei commercianti cavaesi, spentosi alla veneranda età di 82 anni.

Affidate i Vostri Problemi Aziendali e Tributari allo

STUDIO COMMERCIALE DOTT. M. CHIARITO & V. TRAPANESE

Corso Umberto, 251 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Tel. 843615

Si ricevono i clienti nelle ore: 9 - 12 e 16 - 19



EBERHARD & CO

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

soc. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO
84013 CAVA DE' TIRRENI
RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

TINTORIA - PULITURA A SECCO

LAVALAMPO

Viale F. Crispi, 20 (Mercato) - Tel. 842225 - CAVA

I' STO SEMPE CU TE

*Cu sta vocca addirosa
e cu st'occhie ca tiene
tu mme pare na rosa
cehiù gentile a vedè.*

*Doce doce 'o sorriso,
belle assai sti tresse,
'o chiù bello d' 'e mise,
tutto maggio s' tu!*

*Quanne parle mme faie
'nzuccarà chistu core,
tanta gioia mme daie
e me faie cantà:*

*I' te sonno cantanno
e me sento felice,
dint' 'e suonne sunnanno
i' sto sempe cu te.*

MATTEO APICELLA

SERA D'AGOSTO

a Maria

*Dall'ampio terrazzo sul mare,
nelle tenebre calde d'agosto,
spio i flutti frangenti che, bianchi,
s'innalzan, novelle scogliere.
Dimessi sussurri e palpiti crescenti
mi sovengono intento al pensiero
che corre lontano; corre da te!*

*Mi chiedo che sia
questa pioggia di stelle
che illumina a tratti la volta
e rende la notte più chiara.*

*Forse è il pianto commosso del cielo
sul nostro grande povero amore
che non sa di rille di panfili e
[night]*

*e sommessi sospiri d'amore.
Cielo, continua pure il tuo pianto
e a ragione...!*

*L'amore puro è un bene di pochi.
M. R.*

IL TURISMO A CAVA

remo i nostri passi presso la Regione per l'applicazione di tali disposizioni».

D: «Quali prospettive, secondo lei che riveste anche la carica di Vice-Presidente delle Aziende di Soggiorno e Cura della Campania, apre al turismo l'Ente Regione?»

R: «Le Regione, entrata ormai nella sua fase operativa, rappresenta un fatto positivo sotto ogni aspetto. Conoscere più da vicino i problemi, le abitudini, gli umori della popolazione campana facilita il compito a quanti, come noi, devono poi operare in questo settore. Attendiamo con molto interesse gli sviluppi della nuova struttura turistica regionale con la speranza che da una visione "globale" delle esigenze del turismo salernitano, che è quello che ci riguarda da vicino, possano venire per Cava de' Tirreni i benefici sperati».

G. F.